

TEATRO CARIGNANO

8 - 13 settembre 2020 | PRIMA NAZIONALE | Durata 65'

CLEOPATRÀS

foto Tommaso Le Pera



di Giovanni Testori
uno spettacolo di Valter Malosti
con Anna Della Rosa
e con Marcos Vinicius Piacentini
progetto sonoro Gup Alcaro
scene e luci Nicolas Bovey
costumi Gianluca Sbicca
cura del movimento Marco Angelilli
assistente alla regia Alba Manuguerra
fonico Alessio Foglia
datore luci Umberto Camponeschi
sarta Augusta Tibaldeschi
realizzazione trucco e parrucco
Barbara Petrolati

produzione TPE - Teatro Piemonte Europa, Festival delle Colline Torinesi
lo spettacolo fa parte del *Progetto Testori*, a cura di Valter Malosti,
TPE - Teatro Piemonte Europa in collaborazione con
Associazione Giovanni Testori, è inserito nel programma del
25° Festival delle Colline Torinesi - Torino Creazione Contemporanea

«E come i gru van cantando lor lai,
faccendo in aere di sé lunga riga,
così vid' io venir, traendo guai,
ombre portate da la detta brigas»

Dante, *Inferno*, Canto V, vv. 46/49

TPE TEATRO
PIEMONTE
EUROPA

TEATRONAZIONALE
**TEATRO
STABILE
TORINO**

SUMMER PLAYS
SERE D'ESTATE AL TEATRO CARIGNANO



I *Tre Lai* (*Cleopatràs, Erodiàs, Mater Strangosciàs*) sono il testamento ultimo di Giovanni Testori (1923-1993) e il vertice della straordinaria stagione creativa dello scrittore. Queste eroine a cavallo di un trapasso epocale, tra loro contemporanee e lontanissime, dalla morte riemergono per raccontarsi e piangere sul corpo dell'amato e raccontare a noi tutti il mistero per eccellenza, quello dell'Amore.

Per Cleopatràs che piange il suo Antonio, il suo *Tugnàs*, Testori reinventa l'Egitto romano di Shakespeare inserendolo nella topografia della sua amata Valassina (nel Triangolo Lariano), in un fuoco di fila di invenzioni di lingua, sorvegliate da una grande poesia memore della Commedia di Dante e della sua «Cleopatràs lussuriosa», consegnandoci una figura che acquista una dimensione terrena e sensuale, sempre sull'orlo di una straziante e perturbante ironia.

Assistiamo all'ultima ora di vita di una grande regina, gran signora, *menagèr*, star, soubrette al tramonto di una vita grandiosa, a cui sfilano davanti agli occhi le immagini e i suoni salienti della sua vita piena di eros, di amore, di soldi, di passione e anche di tenerezza.

Dopo aver sfondato i limiti della vita con il suo amatissimo Antonio, Cleopatràs varca il limite ultimo della vita e raggiunge il suo amore nell'aldilà, sperando che ci sia un aldilà e che non finisca tutto in «merdità».

C'è un prezioso documento che Piero Nuti ha custodito gelosamente nell'archivio suo e di Adriana Innocenti: una emozionante lettura fatta in ospedale al San Raffaele da Giovanni Testori dei suoi *Tre Lai*. In quella registrazione non si riascolta solo la voce di Testori ma

qualcosa in più, qualcosa di più intimo: uno spiraglio della sua grande anima. Traspone anche la cura estrema nel far sentire il ritmo del verso, gli a capo, la concretezza. Come nei versi di Shakespeare infatti non c'è nulla di astratto. Tutto passa attraverso il corpo, tutto è concreto, e soprattutto il senso e i significati passano non solo dalla comprensione, ardua a volte, ma dalla musica delle parole e dal ritmo che le sospinge, ed è come se il fiato stesso di Testori le sospingesse a farsi corpo dalla parola scritta.

Del testo esistono vari manoscritti e ad alcuni dattiloscritti con correzioni d'autore. È stato di grande ispirazione vedere tutte le variazioni contenute in una serie di versi, specie quelli più tormentati: una sorta di testo parallelo sotterraneo e ricchissimo, un fiume che scorre sotto terra e che ogni tanto si affaccia in superficie.

Il ragazzino che porta il "fatal cestino", non è una sagoma di lamiera "culurada" come sta scritto nel testo originale, ma nel nostro spettacolo è un ragazzo in carne ed ossa. Ricordiamo di passata che in *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare il personaggio che portava il cestino con l'aspide era "un clown" sboccato e infernale, chissà, forse un'immagine del diavolo, un essere che accompagna alla morte.

La scena è insieme astratta e concretissima. Studio televisivo, tomba e stanza d'albergo. Nero e oro a dominar su tutto. Una installazione visiva e sonora che parte dalla musica di Puccini, attraversa la scena musicale egiziana contemporanea e viene sommersa da una violenta e inesorabile onda elettronica.